

Rimini

LA CITTÀ È IN LUTTO

Morto Gardenghi Confartigianato: «Si è spento il faro»

Aveva 74 anni e ha ricoperto ruoli di primo piano dalla Camera di commercio alla Fiera
Funerali giovedì nella chiesa San Giovanni Battista

RIMINI

«Si è spento il nostro faro». Sono le parole usate dalla Confartigianato per annunciare la morte di Mauro Gardenghi.

Una stagione lunghissima, quella di Gardenghi ai vertici dell'associazione: 40 anni da segretario generale, delegato alla presidenza nel 2017 e ora presidente onorario. Aveva 74 anni. Lascia la moglie Nadia, le figlie Valentina e Corinna, il fratello Francesco.

«Si è spento il nostro faro, ma il suo esempio lo ritroveremo al nostro fianco in ogni momento - si legge nella nota della Confartigianato -. Servirà a darci forza, ci spronerà in questo che è un momento di dolore enorme e di drammatica difficoltà economica per le piccole e medie imprese».

Domani alle ore 17,30 è previsto il rosario (Chiesa di San Giovanni Battista in via XX Settembre). Giovedì rito funebre nella medesima chiesa alle ore 10.

Una vita laboriosa

Allora. Gardenghi aveva 74 anni ed era nato a Frascati l'11 dicembre 1946. «Ha cercato di resistere come un leone ai malanni che negli ultimi tempi non gli davano più tregua» ricorda la Confartigianato. Era presidente onorario dell'associazione all'interno della quale ha trascorso 47 anni.

Quando nel 2017 venne nominato delegato alla presidenza disse: «Sono nella famiglia della



Gardenghi durante una festa dedicata al pane

Confartigianato da 44 anni». E quella parola, famiglia, non venne certamente usata a caso.

Numerosissimi gli incarichi istituzionali, ma quelli che di più hanno segnato la sua vita professionale sono stati quelli in Camera di commercio e Rimini Fiera, di cui è stato vicepresidente e per oltre vent'anni nel consiglio di am-

ministrazione.

Le sue "opere"

Ha promosso e sostenuto battaglie al fianco degli operatori balneari per rivendicare la centralità del turismo e della spiaggia; al fianco dei produttori di piadina, combattendo per il riconoscimento del marchio Igp "alla riminese". Portò in piazza le sfilate di moda con le produzioni degli artigiani del territorio, lanciando Mod'Art e termini come Bellese e Rimin'essenza per identificare il dna riminese. Portò in fiera gli artigiani con Art'Arte Fiera e ideò iniziative a sostegno dei panificatori perché venisse riconosciuto quello che definì il "pane fresco del tuo fornaio, buon gusto quotidiano". Combatté fino al

LE SUE BATTAGLIE PIÙ APPASSIONATE

Ha combattuto fino al 2008 per l'annessione dei Comuni dell'Alta Valmarecchia alla Provincia

La presidente Emma Petitti: «Un uomo garbato e gentile con forte senso pratico»

RIMINI

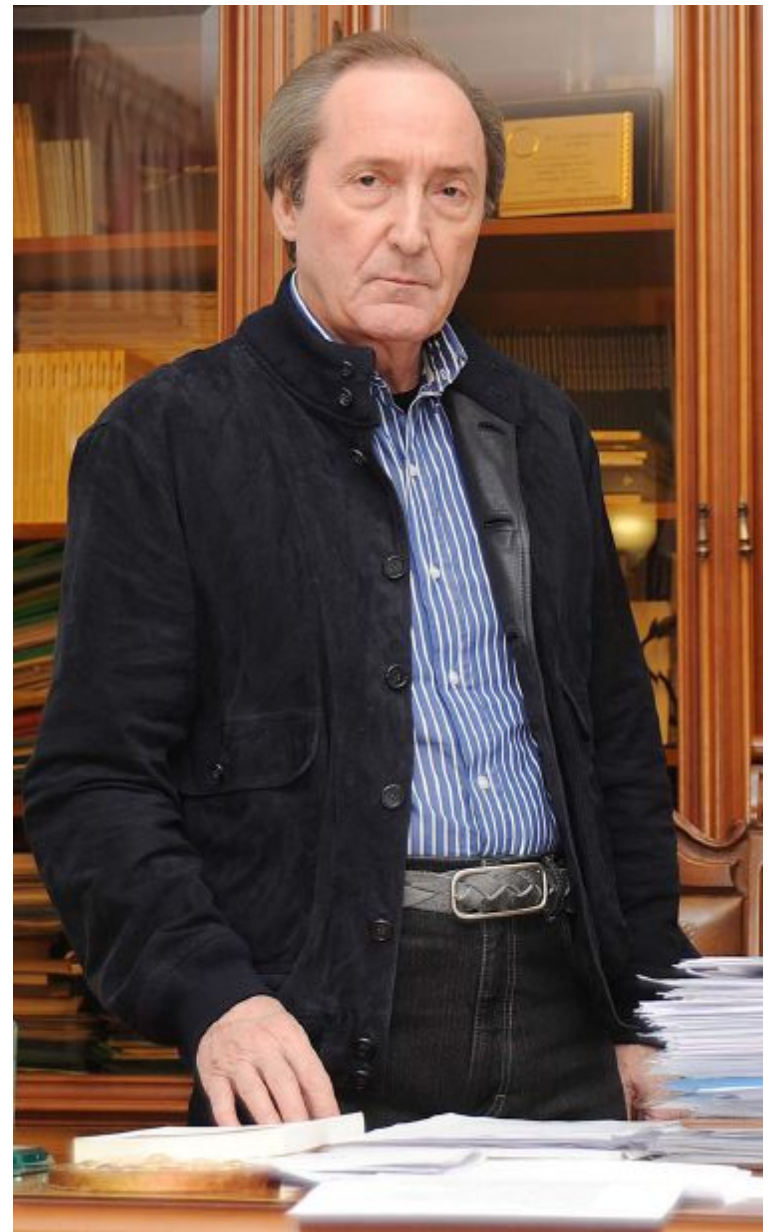
«Uno dei protagonisti della vita economica e imprenditoriale». Il sindaco Andrea Gnassi e l'assessore alle attività economiche Jamil Sadegholvaad rammentano così Mauro Gardenghi. «Di Mauro ricordiamo questo - aggiungono -: il suo incredibile attaccamento al lavoro, la sua passione per portare avanti le ragioni degli imprenditori non come forza cooperativa ma con l'esatta convinzione che il fare impresa contribuisse in maniera fundamenta-

le al creare lavoro e benessere, alla crescita e alla coesione del tessuto sociale della comunità».

Non manca un ricordo più intimo. «Era una persona piena di interessi, curioso, aperto alle novità, capace di intuire l'evoluzione di un settore economico o le potenzialità del protagonismo nel dibattito cittadino attraverso l'utilizzo dei media. Crediamo che il miglior modo di ricordare e onorare Mauro Gardenghi sia portare avanti la sua idea e cioè che il fare impresa in maniera corretta e traspa-

rente sia uno dei modi più nobili di contribuire al benessere della società».

Si unisce al dolore anche Emma Petitti, presidente dell'Assemblea regionale. «Il mio impegno politico e istituzionale mi ha dato la possibilità di conoscerlo e "vederlo all'opera" in più occasioni, in ognuna delle quali sono sempre rimasta colpita dalle sue belle maniere e dalla serietà con la quale svolgeva il suo lavoro, rappresentando con grande professionalità le imprese riminesi sui tavoli della concertazione e cercando di migliorare la qualità dei servizi offerti dall'organizzazione di cui per tanti anni è stato alla guida. Un uomo garbato, gentile, grande ascoltatore delle problematiche e delle questioni del territorio e delle categorie economiche, che ha saputo interpretare e portare avanti con forte senso pratico».



Mauro Gardenghi

2008 per l'annessione dei Comuni dell'Alta Valmarecchia alla Provincia di Rimini.

La sua "eredità"

Amava ripetere. «Rimini e la sua storia, dal dopoguerra in qua, s'intrecciano con quella dell'artigianato».

Esul valore della funzione delle associazioni, resta scolpita una sua risposta: «Ci han preso gusto a bypassare i corpi intermedi. Chi ha posizioni di vertice pensa sia meglio avere un dialogo diretto con i cittadini. Io credo che ciò sia in realtà un grande impoverimento. Non mi piace questa presunzione, ma noi teniamo duro. Abbiamo migliaia di imprese associate, cerchiamo di sostenerle nel sopravvivere in trincea.

Quando il fumo si diraderà, si tornerà a capire che è l'arrostato a contare, quello del lavoro e del sacrificio. Nel frattempo, resistiamo».

La sua associazione

In questi anni Gardenghi è stato al fianco dei vari presidenti: Filippo Capodiferro, Alberto Brighi, Francesco Zavatta, Giorgio Lucchi e Davide Cupioli.

Fra i successi di cui andava maggiormente fiero, dopo che la crisi economica nel 2008 attaccò le imprese e di conseguenza le associazioni di categoria, fu quello di aver sempre mantenuto in equilibrio la Confartigianato: «Sono tempi durissimi, ma il mio impegno resta quello di non far perdere il lavoro a nessuno dei nostri 90 dipendenti».

«Gli piaceva dipingere aveva un gran talento»

RIMINI

Hanno percorso un lungo cammino fianco a fianco ai vertici della Fiera. Oggi il presidente di Ieg, Lorenzo Cagnoni, ricorda con affetto Mauro Gardenghi. «L'improvvisa scomparsa priva la città di una persona dai grandi valori umani, protagonista nei passaggi che l'hanno fatta crescere in questi decenni - scrive -. Mauro è stato sempre fonte di stimolo e di idee, ha vissuto con spirito di servizio oltre 20 anni di responsabilità all'interno della Fiera. Sono personalmente scosso dalla sua scomparsa. Perdo e perdiamo una figura che ha sempre creduto nel valore dell'agire

insieme. Voglio anche ricordarne la passione per la pittura, per la quale aveva davvero talento».

Gianni Indino, presidente della Confcommercio, si affida a un ricordo personale. «Sul finire degli Anni '80 organizzai la festa della Confartigianato, una serata magnifica, centinaia e centinaia di persone. Mauro era il motore propulsivo, lasciava poco al caso, all'improvvisazione, era attento, scrupoloso, metodico. Poi la vita mi ha riservato questo ruolo e allora i nostri incontri sono cresciuti in quantità e qualità. Con lui mai una discussione, mai uno screzio, ma sempre grande attenzione per il tessuto imprenditoriale del nostro territorio».